

A VELE SPIEGATE SULLA «VESPUCCI»

Lo Stampo 17-12-82

Tre mesi di navigazione da Cadice ad Amburgo, da Le Havre a Malaga - Oltre 100 allievi ufficiali a bordo - Le dichiarazioni del comandante e di un visitatore tedesco

LIVORNO, dicembre

Tutti gli ufficiali in servizio della Marina militare hanno fatto il loro apprendistato di gabbieri a bordo della «Vespucci». Quest'anno il veliero scuola ha iniziato il suo secondo cinquantenario. In 94 giorni la «Vespucci» ha percorso quasi 7 mila miglia di mare, toccando Cadice, Ponta Delgada, Dublino, Amburgo, Le Havre, Lisbona e Malaga.

Più di cento allievi del primo corso dell'Accademia navale hanno terminato la loro prima pratica velica, un'irripetibile esperienza in un'epoca di sofisticata tecnologia. Tre mesi di navigazione, con notevoli sacrifici, hanno reso più maturi questi giovani. Con il viso bruciato dal sole e dalla salsedine, con il fisico irrobustito, carattere più deciso, qualcuno è stato riconosciuto con difficoltà dai propri familiari.

Lo spirito dell'uomo della vela è sempre stato forte, preparato a non farsi cogliere di sorpresa dagli elementi naturali. Il viaggio d'addestramento a bordo della «Vespucci» è una prova di forza per tutti gli allievi, una continua lotta con se stessi, contro il mare e la stanchezza.

Un futuro ufficiale di Marina conosce il mare attraverso il contatto più diretto possibile. Con la macchina, simbolo dei tempi d'oggi, il marinaio perde sensibilità, il cosiddetto fiuto. Tramite la buona, vecchia scuola di vela, l'uomo di questo tempo supermeccanizzato scopre la fatica manuale, senza la quale però non può assaporare con soddisfazione la vittoria.

La campagna d'istruzione di quest'anno si è svolta in perfetto ordine cronologico, quasi che le forze della natura avessero anch'esse programmato i tempi. Con il passare dei giorni aumentava il vento e le difficoltà. Così quando il veliero è entrato nelle minacciose acque del golfo di Bisaglia, tutti gli allievi erano già temprati. Anche Nettuno ha voluto metterli alla prova con un esame difficile, ponendoli di fronte ad una drammatica e nuova esperienza.

Una bassa pressione venuta a crearsi improvvisamente, ha cambiato volto al mare nello spazio di poche ore. Il vento impetuoso e il fragore delle montagne d'acqua battevano paurosamente contro le fiancate del brigantino. Il capo nostromo Dario Garuti una tempesta simile dichiara di averla vista una sola volta nella sua carriera: nel 1974.

«A quel tempo — racconta — correvamo anche un grosso pericolo per la nave. Con motore "avanti tutta" il "Vespucci" continuava ad andare a deriva indietro, verso gli scogli dell'isolotto Quessant. Fortunatamente il repentino cambiamento del tempo ha consentito di uscire integri da quella trappola».

Il comandante del veliero, capitano di vascello Vincenzo Angelantoni, durante la crociera non ha risparmiato affatto le vele. Le teneva sempre a riva quando era possibile. Tanto è vero che una buona percentuale della navigazione si è svolta sotto le vele, cosa che non accade tutti gli anni.

«A questa nave ci si affeziona presto — dice Angelantoni, che guarda caso, viene dall'Aeronautica. — Peccato che il comandante, per tradizione, debba rimanere qui solo una stagione».

A differenza, infatti, degli altri grandi velieri-scuola il comandante appena acquisisce dimestichezza con il bastimento deve sbarcare. Su questa nave, in cinquant'anni, si sono avvicendati nomi illustri, qualche volta leggendari: Dequal, Faggioni, Straulino, Di Giovanni, Iannucci. Un vecchio marinaio tedesco, membro dell'Associazione dei Caphornieri, durante i sette giorni di sosta ad Amburgo, veniva a bordo a respirare l'aria dei vecchi tempi.

«Nessuno — diceva — può negare quello che disse una volta Honoré de Balzac: nel mondo ci sono tre tipi ideali di bellezza: una bella donna quando danza, un cavallo di

razza in libertà e un veliero con le vele spiegate».

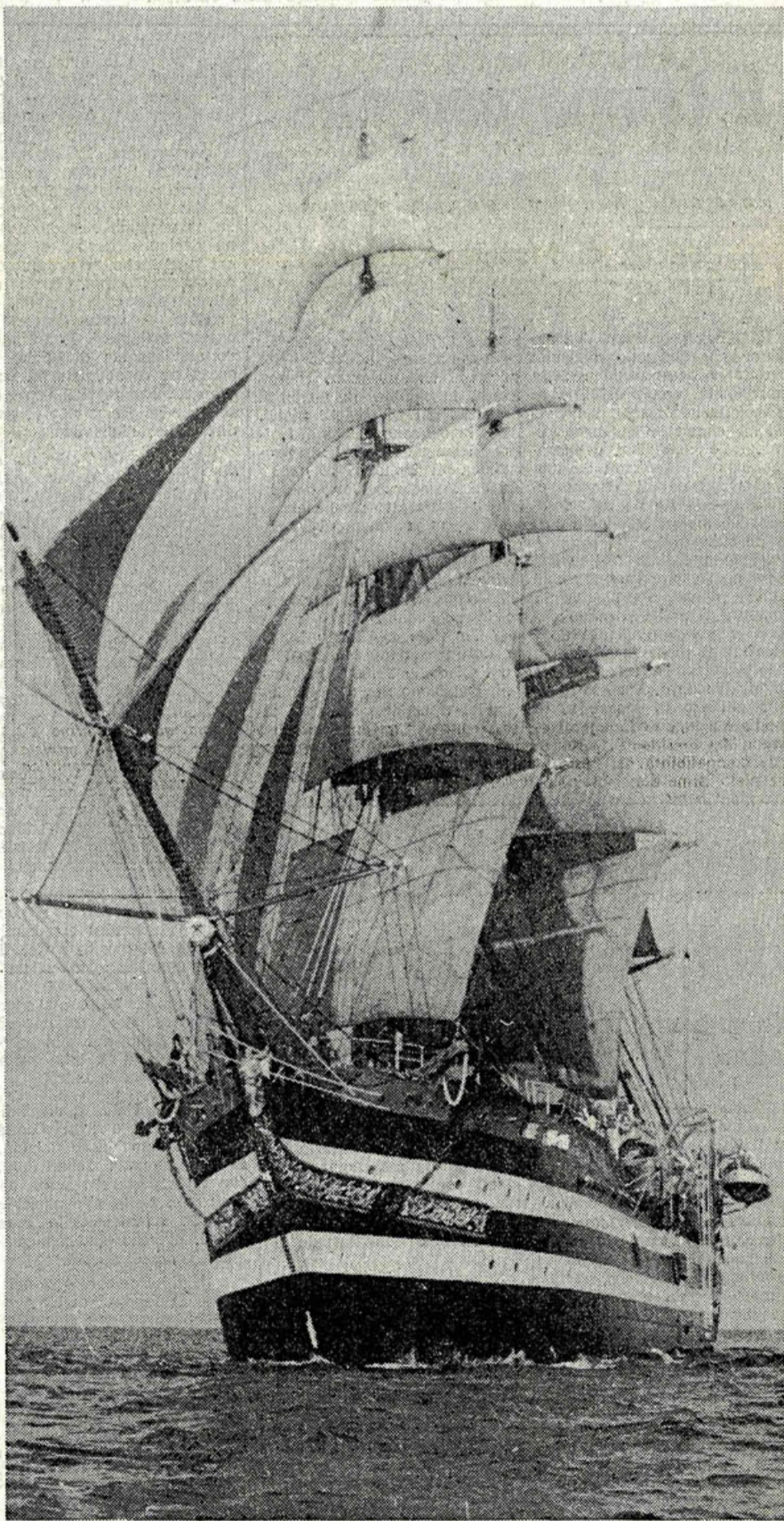
Niente da aggiungere, niente da togliere. Il fascino delle vele quadre è irresistibile, fa accorrere migliaia di persone in qualsiasi porto dove ormeggiano queste cattedrali galleggianti.

La «Vespucci», nonostante la sempre perfetta cosmetica, necessita di alcuni grossi lavori. A Roma è stato già deciso che, finita la crociera del prossimo anno, andrà subito in cantiere per ammodernamenti. Lavori simili furono fatti nel 1951 e nel 1973. In nove mesi di sosta verranno rifatti diversi impianti, messa l'aria condizionata, sistemate le cuccette per l'equipaggio.

Navi cinquantenni al servizio della marina mercantile non esistono quasi più. Soltanto i velieri-scuola, a quest'età, continuano a solcare i mari del mondo. La «Vespucci» con i suoi 51 anni non è però il veterano della flotta di ventisette unità di tutto il mondo. Le più anziane sono: la «Siedov» (61 anni) e la «Kurzenstern» (56), due bastimenti sovietici, «Sorlandet» (55) norvegese, «J.S. de Elcano» (54) spagnola, «E. Eugénide» (53) greca e le due gemelle giapponesi: «Kaiwo Maru» e «Nippon Maru» (52).

L'anno scorso ha terminato il suo glorioso servizio la 73enne «Dar Pomorza» polacca.

Jacek E. Palkiewicz



L'«Amerigo Vespucci» in navigazione nel Mediterraneo